

L'appello di Berlusconi ai «rassegnati» «In 26 milioni non vanno a votare»

Il comizio a Milano di Salvini, senza Parisi. Venerdì sul palco con il leader di FI

Con Saviano

Il capo leghista: io sto con Saviano anche se ha detto un'idiozia sul mio libro

MILANO La parola chiave di giornata è «libertà». Sarà un caso, ma era tempo che non si registrava una simile sintonia tra Matteo Salvini e Silvio Berlusconi. Il capo leghista ieri ha tenuto il palco della manifestazione «Liberi», di fronte alla stazione Centrale. Più o meno alla stessa ora, il fondatore di Forza Italia esortava: «Questa volta, se non volete diventare sudditi di questo governo, dovete andare a votare e votare per la democrazia e la libertà. Le persone che si sono rassegnate perché pensano che il loro voto non vale niente sono il 55%, ben 26 milioni. Un disastro. Dovete andare a votare per voi, per i vostri figli e per i vostri nipoti».

Sotto un cielo di tregenda, Matteo Salvini parla dal palco della sua manifestazione nazionale di Milano, di fronte alla stazione Centrale. Da programma, il tema avrebbe dovuto essere quello del no al referendum costituzionale, un «no per essere liberi. Noi stiamo scrivendo una pagina di storia. Lo facciamo con quelli che non piacciono ai giornalisti, con Trump, la Le Pen, Putin, con le persone libere... ».

Ma ben presto Salvini parte con il tema che strappa sempre l'applauso: «No all'immigrazione, no all'immigrazione, no all'immigrazione». Lo scandisce tre volte prima di partire alla baionetta: «La camicia sporca di sangue ce l'hanno Boldrini, Renzi, Napo-

litano e Alfano». Sono loro ad avere «trasformato il Mediterraneo in un cimitero». I toni si infuocano: «È in corso un tentativo di genocidio. Di sostituzione etnica». Perché «voglio sostituire voi con qualcuno disposto a svendere il proprio lavoro per tre euro all'ora».

Nulla a che vedere, beninteso, con la proposta del candidato sindaco del centrodestra a Milano, Stefano Parisi. Il cui programma sul lavoro include anche gli «ein-euro-job» di Angela Merkel. Lavori a basso compenso per gli immigrati che sennò bivaccherebbero nei parchi. Il riferimento è ad altro e infatti Salvini spiega che «quando saremo al governo, non andremo a controllare gli scontrini del panettiere. Controlleremo le migliaia di false cooperative che sfruttano chi lavora». Del resto, ieri Parisi ha incontrato sia Berlusconi che Salvini. Ed è proprio il capo leghista a definire il faccia a faccia «lungo e positivo: una delusione per chi vuol far credere che ci siano divisioni». Il doppio incontro ha anche permesso di accertare che Berlusconi e Salvini saranno insieme sul palco venerdì per il finale di campagna elettorale. Ma la divisione a Roma? «Se Berlusconi sosterrà Meloni al ballottaggio — dice Salvini — farà una cosa giusta. Lo considero un segnale di normalità».

Salvini, ospite di Maria Latta, ha anche preso le parti di Roberto Saviano: «Lui ha detto un'idiozia sul mio libro paragonandolo al Mein Kampf di Hitler. Ma io sono dalla sua parte, sono con chi è sempre in prima linea contro mafia e camorra».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Ieri a Milano si è svolta la manifestazione lanciata dal segretario della Lega Matteo Salvini contro la riforma costituzionale: «La prima tappa della campagna per il no», ha detto

● Il candidato sindaco sostenuto a Milano dal centrodestra, Lega inclusa, Stefano Parisi aveva già annunciato la sua assenza: «È una manifestazione nazionale della Lega, non è prevista la partecipazione di candidati non iscritti al partito»

● Anche Berlusconi ha attaccato la riforma: «È pericolosa, con l'Italicum dà vita a un regime»

